

SCHEDA DI ANALISI

1. DATI DEL LIBRO

1.1 TITOLO DEL LIBRO: La storia dell'altro

1.2 AUTORE/I DEL LIBRO: PRIME- Peace Research Institute in the Middle East

1.3 EDIZIONE: una città

1.4 ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2003

**1.5 PARTE ANALIZZATA: PRIMA GUERRA ISRAELO-PALESTINESE (1948)
VERSIONE PALESTINESE**

2. CRITERI QUANTITATIVI

2.1 Il capitolo fa uso di immagini? Quante? Cosa rappresentano?

Il capitolo analizzato presenta, in proporzione alla quantità di parafrasi che si rifanno al conflitto in questione, un modesto numero di immagini (8 figure su 18 pagine-inclusa la bibliografia- relative al conflitto del 1948 dal punto di vista palestinese). Le immagini sono quasi sempre collegate all'argomento trattato nel paragrafo e quindi alla Naqba del '48.

Esse rappresentano:

- Nella prima immagine vengono rappresentate due vignette del fumettista palestinese Nagi Al-Ali. Nella prima una donna vestita di nero che piange la sconfitta e dietro le sue spalle un quadro con la mappa della Palestina. Davanti a lei, Handala un bambino di circa 10 anni, con capelli radi, piedi nudi e toppe sui vestiti; il suo volto non è visibile poiché viene mostrato sempre di spalle e con le mani intrecciate dietro la schiena, come una presenza muta ma ostinata. Nell'altra immagine, uomini calvi con i baffi tutti uguali che parlano, con frasi in arabo e, davanti a loro, Handala, anche qui di spalle [Traduzione delle frasi in arabo: Palestinese (in piedi): "Israele ha preso la patria..". Leader arabo (seduto): "Pazienza". P.: "...e ha umiliato i fedeli di Dio". L.A.: "Pazienza". P.: "Vuol dire che non farai nulla?". L.A.: "Ma cos'hai..non vedi che scherzo? Sto commemorando il giorno della battaglia di Hittin! (in cui Saladino sconfisse l'esercito crociato).
- Nella seconda immagine viene raffigurata la Mappa del piano di spartizione in base alla risoluzione dell' ONU del 29 novembre 1947.
- Le altre sei immagini rappresentano le rovine di case abbandonate dai Palestinesi in seguito alla guerra del 1948.

2.2 Quante volte vengono utilizzati sostantivi o aggettivi riferiti all'una e all'altra parte? (es. Israele, israeliano/i, ebreo/i, sionisti ... – Palestina, palestinese/i, arabo/i ...)

Parte Palestinese: 38

Parte Israeliana: 21

2.3 Come vengono chiamate le parti in causa?

Palestinese	Arabo	musulmani	Israeliano	ebreo	sionisti
25	11	1	0	10	10

3. CRITERI QUALITATIVI

3.1 ATTORI

3.1.1 Quali parole vengono usate per designare entrambe le parti? (es. si parla di israeliani o di ebrei? Di arabi o di palestinesi? Ecc.)

ISRAELE E GLI EBREI:

In tutto il capitolo ricorrono quasi esclusivamente i termini “*ebreo*” (immigrazione ebraica, territori ebrei ebrei ecc.), o “*sionista*” (immigrazione sionista, movimento sionista, colonie sioniste, sionisti). Non si fa mai riferimento alla popolazione come “israeliani”; questo termine viene menzionato solo per dire “Lo stato d' Israele”

LA PALESTINA E GLI ARABI:

In questo caso la differenza dei termini verte su un criterio prevalentemente per differenziarsi dagli ebrei.

Quasi sempre viene usato il termine palestinese soprattutto quando ci si riferisce al popolo e al racconto delle conseguenze subite; quando invece il racconto si focalizza sugli scontri con l'altra parte viene usato il termine arabo.

Solo in qualche isolato vengono usate espressioni “arabo palestinese”, ad esempio per sottolineare la sconfitta che gravò sul popolo “arabo palestinese” a causa delle decisioni della Gran Bretagna.

Nel glossario quando si spiega che cos'è il muro del pianto viene usato il termine “musulmani” per spiegare come loro vedevano quest'ultimo: “...mentre i musulmani lo considerano il muro occidentale della moschea di Al-Asqsa..”.

3.1.2 Quali parole vengono usate per riferirsi al conflitto in questione?

Viene usata l'espressione “La Naqba del 1948”.

3.1.3 Quali aggettivi o nomi sono associati alle due parti?

Ebreo/ebraico: movimento, stato, immigrati, esercito, territorio,

Sionista: coloni, bande, movimento, esercito, immigrati, esercito d'occupazione

Israele/israeliano: stato

Arabo: esercito, popolo, mondo, popolazione, palestinesi,

Palestina/palestinesi: popolo, popolazione, araba, resistenza, profughi, villaggi, famiglie, OLP.

3.1.4 Quali verbi accompagnano le due parti in causa?

	Verbi attivi	Verbi passivi
Israeliani	Ottenne, partecipò, beneficiarono, si procurarono, si impadronirà, possono, dovessero affrontare, si erano impadroniti, crebbe, ha preso, ha umiliato, era meglio organizzato, armato e più preparato, beneficiavano, contavano, pubblicò, incontrarono, volevano uccidere, non ne furono contenti, uccisero, si proponevano di seminare il terrore, obbligarla ad abbandonare, gridarono, si ritirarono lanciando, sostengono	Furono costruiti,
Palestinesi	Continua a soffrire, temendo, si diedero alla fuga, [nessuno] dubitava, sarebbero ritornati, si ritrovarono, morivano, non esistono più, si sfasciò, ricorda, racconta, hanno lasciato, abbiamo perso, continuarono a soffrire, vivevano, però, rimasero, si scontrarono, desiderassero	Erano spossate, logorati, era immersa, disperso, vennero espulsi, avere subito, obbligati a prendersi cura, si trovarono espulsi, sradicati, furono espulsi, sottoposti, fu assoggettata

3.1.5 Cosa si descrive della cultura dell'una e dell'altra parte? (es.: Le origini? Le abitudini? Lo stile di vita?)

Il testo analizzato si concentra sul racconto dell'evento storico in questione e su come veniva visto e vissuto dal popolo palestinese, non presentando nessun approfondimento sulle origini, gli usi e i costumi delle parti in causa.

3.1.6 Vengono usati degli stereotipi nelle descrizioni? (es: palestinese/terrorista; israeliano/deve difendersi)

Dal momento che l'evento analizzato viene raccontato da un punto di vista palestinese, non viene mai fatta l'equazione *palestinese=terrorista*. I palestinesi vengono anzi visti come vittime che hanno subito grosse sofferenze.

Un accenno all'equazione *palestinesi= terroristi* viene fatto quando si racconta come i palestinesi venivano visti dalla Gran Bretagna: “*La Gran Bretagna vedeva in ogni forma di resistenza palestinese un atto di terrorismo di estremisti e fanatici del tutto illegali*”.

Per quanto riguarda gli israeliani, il testo analizzato sottolinea sempre il carattere violento delle loro rappresaglie e dei loro interventi armati, in particolare nei paragrafi riportanti le testimonianze dirette: in quelle relative agli accadimenti del 1948 ricorrono le espressioni *la maggior parte delle case andrà distrutta/bisogna distruggere* (citando il comando del Palmach e Ben Gurion), *volevano uccidere/uccisero i bambini davanti agli occhi delle loro madri*; successivamente, tra le testimonianze sulle conseguenze della Naqba, ricorrono le parole *morte, paralisi, fine, disorientamento, rapina*.

3.2 EVENTI/FATTI

3.2.1 A quali eventi/tappe del '48 e a quali personaggi politici viene data maggiore

enfasi? Come vengono presentati?

In questo capitolo vengono raccontate le fasi che portarono alla Naqba, con la conseguente espulsione, ed esilio, del popolo palestinese; l'inizio del problema dei profughi e la speranza del ritorno: *“Credevamo che saremmo tornati in capo a una o due settimane. Chiudevamo la casa portandoci dietro la chiave, in vista del prossimo ritorno.”*; *“Quando fummo costretti a lasciare Giaffa per Akka, non avvertimmo alcun senso di tragedia ...”*. Tra gli avvenimenti del conflitto viene evidenziato l'eccidio del villaggio di Deir Yassin del 6 aprile 1948 e dato molto spazio al racconto del periodo successivo alla Naqba (8 pagine su 16). Da notare è il fatto che gli eventi raccontati vengono presentati attraverso numerose testimonianze dirette e poesie di famosi letterati arabi (Kanafani, Mufleh e un poeta iracheno).

Non ci sono personaggi politici a cui viene data maggiore enfasi, anzi gli stessi palestinesi affermano che il periodo successivo alla Naqba fu caratterizzato da un grave vuoto politico, causato dall'assenza di un leadership capace di affrontare i problemi dei palestinesi. Si accenna solamente alla creazione dell'OLP riconosciuto come unico rappresentante legittimo del popolo palestinese.

Anche nei confronti degli israeliani non viene evidenziato nessun personaggio politico particolare, se non un breve accenno a Ben Gurion riportando una sua citazione; si dà invece enfasi alle bande sioniste, ritenute la causa principale della loro distruzione.

4.2.2 Si parla di altre parti in causa? (Libano, Egitto, Stati Uniti, Giordania, Siria, Iran, Iraq, Stati europei)

Gli attori internazionali che hanno giocato un ruolo nel conflitto Israello-palestinese non solo vengono nominati ma gli viene dato un ruolo cruciale nell'esito del conflitto.

Infatti dal racconto si evince il risentimento dei palestinesi nei confronti della **Gran Bretagna** per aver appoggiato e aiutato la costituzione, in Palestina, di una sede nazionale ebraica verso cui far confluire le correnti migratorie degli ebrei, e per aver influenzato a favore degli israeliani il piano di spartizione in seguito alla rivoluzione del 1936: *“Della sconfitta che gravò sul popolo arabo palestinese nel 1948 è responsabile inanzitutto la Gran Bretagna, potenza mandataria in Palestina in base alla decisione della Società delle Nazioni”*; *“...la Gran Bretagna fece quanto a suo potere per reprimere il popolo palestinese, per arrestare e deportare la sua classe dirigente e impedire, così. Alla resistenza palestinese di esercitare il diritto di difendere il suo popolo e la sua terra contro il movimento sionista”*; *“La Gran Bretagna vedeva in ogni forma di resistenza palestinese un atto di terrorismo di estremisti e fanatici del tutto illegali. Promulgò decreti severissimi contro ogni palestinese trovato in possesso di armi o munizioni, imponendo pene...”*; *“Gli inglesi permisero al movimento sionista di costruire le proprie forze armate..che si resero poi responsabili di attentati a Gerusalemme, contrabbandi di armi e immigrazione illegale di ebrei”*; e ancora *“La Gran Bretagna non solo favorì l'immigrazione sionista in Palestina ma li permise anche di costituire le proprie forze armate...”*.

Tuttavia, dopo la Gran Bretagna, buona parte della responsabilità della sconfitta viene fatta ricadere sugli arabi e sulla loro classe dirigente: *“Gli eserciti arabi intervennero solo dopo che le forze del popolo palestinese erano ormai completamente spossate”*. Si nota anche un po' di rammarico per come essi accolsero i rifugiati: *“I palestinesi continuarono a soffrire nei campi profughi del Libano, della Giordania, della Siria e in tutti i luoghi dove si erano stabiliti....I palestinesi si scontrarono con enormi difficoltà nell'affermazione della loro identità nazionale.”*

4.2.3 Ci sono conflitti interni al libro (es. il libro si contraddice)?

Non si rivelano contraddizioni insite nel testo analizzato.

4.2.4 Si parla di sionismo¹? Come e cosa si dice di esso?

¹ “Sionismo” è definito come “movimento politico e ideologia volta alla creazione di uno Stato ebraico in

All'interno del racconto storico non viene dedicato spazio al sionismo come movimento. Il sionismo viene utilizzato come una delle espressioni per identificare gli ebrei che perseguivano l'obiettivo di cacciare definitivamente gli arabi dalla Palestina.

4.2.5 Si parla di islamismo²? Come e cosa si dice di esso?

Non si fa minimamente cenno all'islamismo nel testo analizzato.

4.2.6 Viene correlato l'attuale conflitto israelo-palestinese e/o la politica israeliana con l'olocausto degli ebrei? Se sì, come?

Non viene effettuata alcuna correlazione *olocausto- ebrei -Israele*.

Palestina, sviluppatosi dalla fine del XIX sec.". Fonte: Enciclopedia Treccani.

² Per "islamismo" si intende "il sistema politico, sociale e culturale strettamente connesso alla religione islamica". Fonte: Enciclopedia Treccani.